



## CARMEN BERENGUER, *ORME DI SECOLO*

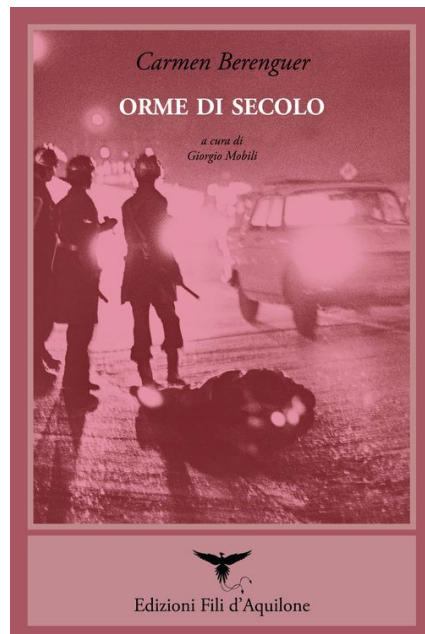
di Marco Benacci

La raccolta poetica *Orme di secolo* di Carmen Berenguer, uscita ora per le Edizioni Fili d'aquilone, è un interessante affresco della società cilena di metà anni '80, schiacciata tra dittatura militare e un indotto desiderio sfrenato di capitalismo, che ci mostra, spesso con ironia, le contraddizioni e il dolore di un popolo. Emblematica è la copertina: l'eleganza tipica delle raccolte poetiche della casa editrice romana viene invasa da una dura immagine (la stessa dell'edizione originale del 1986) in cui un corpo a terra è circondato da agenti in tenuta antisommossa, mentre il traffico notturno scorre.

All'interno l'aria che si respira è la stessa, ma al contrario della foto, i dipinti poetici della Berenguer odorano di dissenso, sono frutto del coraggio per schernire, della voglia di giocare con il dramma, della ribellione verso ogni tipo di divinità, del bello di sentirsi donna, della sperimentazione linguistica. Il risultato, come è facile intuire, non è di immediata comprensione ed il rischio che il lettore si possa perdere è grande; per fortuna ci viene in soccorso il curatore Giorgio Mobili con un'intelligente traduzione e una brillante e significativa introduzione (anticipata sul n. 56 di questa rivista).

Le poesie di *Orme di secolo* hanno la potenza di segnare profondamente, colpiscono senza pietà chi le legge: piene di forza, scardinano continuamente le norme della legge, della grammatica, dello stile e soprattutto del linguaggio, a tal punto che si è rapiti in ogni pagina da una sensazione mista di sconcerto e bellezza. Lo "sguardo dinamitardo" della Berenguer, come lo definisce il curatore del volume nella sua introduzione, attraverso una poesia elegante che accarezza il visuale e la performance, ci introduce in un circuito di distacco e immersione che ha lo scopo di rompere il muro dell'accettazione tacita; l'obiettivo è di far aprire gli occhi, scardinare il sistema di bloccaggio, riempire il silenzio.

**Carmen Berenguer, *Orme di secolo*, a cura di Giorgio Mobili, Edizioni Fili d'aquilone, Roma 2021, 85 pagine, 15 euro.**



## POESIE DI CARMEN BERENGUER

da *Orme di secolo*

### SANTIAGO METRO

REPÚBLICA  
È l'unica cosa  
Parlo con te:  
e vivo

MONEDA  
Staremmo mangiando una zuppa  
di lettere  
Dio

EL LLANO  
Tutte le notti cammino in fiamme  
Lingue di paradiso  
con te

LOS HÉROES  
O scarafaggetto  
ti calpesto  
ti schiaccio  
E il tuo fetore?

LOS MILITARES  
Che verme sono  
mi copro e mi scopro  
E la pelle?

PAJARITOS  
È caduta una stella:  
Proprio nell'iride dei tuoi occhi.

SANTA LUCÍA  
Ti amo più dei miei capelli  
più dei miei occhi  
più del mio corpo  
perché è già tuo.

LOS LEONES  
Polizia: la segretissima  
Oggi non sei arrivata  
E domani?

FRANKLIN  
I muri e le loro cavità  
nascondono  
fantasmi e paure.

SALVADOR  
O Dio  
Metallo di metalli  
Apparizione indolente  
nel tunnel della miseria.

### **RAID**

Quelle mosche:  
le vedo volare  
e volare  
Come un idiota seguo la traiettoria delle mosche  
Volano senza meta  
Drogate  
Senza alcuna restrizione  
volano  
Le vedo volare  
e volare  
Quelle mosche:  
Come idiote seguono la traiettoria  
Drogate  
volano e volano  
Senza restrizioni

amano l'aria  
Quelle mosche.

### **VENITE A VEDERMI ADESSO**

Venite a vedermi come soffro  
Venite a vedermi maledetti

I vermi aprono le mascelle  
Sparpagliano il mio corpo e io godo

Le luci fiammeggianti del sole  
Socchiudono i suoi raggi le labbra  
Versando il calore sul mio corpo  
Lasciandolo vivere ardendolo a poco a poco

Venite a vedere questo ardere.

### **PALLOTTOLA UMANITARIA**

*Un proiettile che penetri nettamente  
un blocco di gel da 15 cm è  
considerato una pallottola umanitaria.*

PROGRAMMA DI STANDARDIZZAZIONE DELLE ARMI. NATO

Quel metallo a forma di dardo di rame  
Testa di piombo d'acciaio appuntito ripieno  
Polvere carbone zolfo caliche Quel dardo  
Penetra rompendo la pelle sparato da cento metri  
Rompe la pelle in pochi secondi il dito grilletto  
Rompe il silenzio e lo spara  
Onde sonore irradiano il campo compromettendo il suono  
Interlocutore del soave mormorio Il dardo che penetra  
Gli occhi aperti e un occhio semichiuso che prende la mira  
L'uomo accarezza il grilletto con desiderio  
Come l'amore che chiama alla bocca dell'inferno  
Ai seggi del cielo aprendo un occhio di sangue  
Diritto al cuore come occhio di civetta rapace  
All'unisono le fiammate  
In mille particelle perforando l'ultimo battito.



### **Carmen Berenguer**

Nel 1983, Carmen Berenguer (Santiago del Cile, 1946) pubblica *Bobby Sands desfallece en el muro* [Bobby Sands collassa sul muro]. La decisione di pubblicare fu un gesto politico, poiché per farlo, in quel periodo, bisognava chiedere l'autorizzazione al Ministero degli Interni. Il libro riscontrò un buon successo e fu considerato un'opera singolare perché le sue chiavi letterarie erano esogene all'immaginario nazionale. La pagina era il muro cileno, su cui si tracciavano simbolici graffiti. La voce era quella del poeta irlandese Bobby Sands, morto per sciopero della fame in una prigione britannica. La metafora è la fame.

Nel 1986 pubblica *Huellas de siglo* [Orme di secolo], una visione femminile del transito urbano per le strade della capitale, un nomadismo lasco che documenta il chiacchiericcio cittadino. Nel 1988 esce *A media asta* [A mezz'asta], metafora del lutto nazionale, con voci di donne come eco oltraggiata della nazione sequestrata dai militari. Il libro è una metastasi di discorsi dislocati sulla pagina, come in un luogo di reclusione.

Con *Sayal de pieles* [Sacco di pelli], uscito nel 1993, l'autrice si spinge più in là, identificando la pagina

con la pelle macchiata dell'individuo latinoamericano. Il libro sorprende una critica nazionale abituata a chiamare le cose con il loro nome: qui non c'è soggetto né nome alcuno, soltanto le macchie della fame e delle malattie della povertà latinoamericana.

Nel 1997 riceve un premio fondamentale per continuare la sua opera, la prestigiosa borsa di studio John Simon Guggenheim. Nel 1999 pubblica *Naciste pintada* [Sei nata truccata], opera polifonica strutturata intorno alla casa come luogo letterario e di reclusione femminile (lo spazio domestico, il postribolo, il carcere), spazio attraversato da parlate, ritagli, testimonianze e tribolazioni.

Nel 2006 pubblica *Mama Marx*, frammenti urbani della storia cilena recente: parodico, intimo e visuale, il libro racconta – per frammenti e in una commistione di cronaca e poesia – il trauma della dittatura in Cile.

Nel 2002 ottiene il FONDART con un progetto che riscatta i discorsi delle donne nell'arte e in politica.

Nel 2008 riceve il Premio Iberoamericano de Poesía Pablo Neruda, la prima donna cilena a ottenere questo importante riconoscimento.

Nel 2020 è stata candidata al Premio nacional de literatura, il più importante riconoscimento letterario in Cile.

Nel 2021 è stato pubblicato in Italia *Orme di secolo* (Edizioni Fili d'Aquilone, a cura di Giorgio Mobili).

[marco.benacci@live.com](mailto:marco.benacci@live.com)

